



www.partitorepubblicanoitaliano.it

La crisi di fiducia dell'Italia

di Riccardo Bruno Vice Segretario Nazionale PRI

Il presidente del Consiglio italiano, professor Conte, ha detto al presidente della Commissione europea Junker, in visita a Roma, di non preoccuparsi del regresso dell'economia italiana, perché presto vi saranno riforme che rimetteranno in moto il paese. Lo stesso reddito di cittadinanza, secondo il presidente del Consiglio, servirebbe proprio a restaurare quel clima di fiducia negli italiani ritenuto indispensabile per ripartire ed avere un "meraviglioso" 2019. Intenzioni tanto lodevoli, meritano un apprezzamento sincero, ciononostante il presidente del Consiglio non se ne avrà male se persiste un ragionevole margine di dubbio su tanto meritevole entusiasmo. Sul reddito di cittadinanza, ad esempio, ammesso anche che ci siano i fondi per tutti coloro che lo chiederanno e non sono pochi, considerando la platea di dodici milioni di disoccupati, ci si domanda se poi vi sarà davvero il lavoro promesso. Questo è aspetto molto delicato, perché legando il reddito al lavoro, se poi il lavoro non si trova, il reddito finirà per gravare sulla finanza pubblica, oppure sarà cancellato. Il professor Conte, non è uno sprovveduto e ha subito annunciato un decreto per la crescita. Ora, non sia mai che fosse meglio far precedere il decreto per la crescita a quello sul reddito. Il governo ha seguito un impulso di solidarietà sociale che va apprezzato, bisogna solo chiedersi quale sia l'onere degli investimenti necessari per attivare una crescita che ristagna in tutta Europa, perché anche questo è stato detto giustamente. È lo stesso governo del professor Conte ad aver fatto presente che quando si ferma l'economia europea, quella italiana arranca. Per cui il decreto crescita non sarà rivolto a rialzare un paese seduto, quello è la Germania ma a rialzare un paese in ginocchio, l'Italia. Di questo stato doloroso non vogliamo certo accusare il governo che eredita una lunga situazione fallimentare, ma per farvi fronte servirà un intervento di una qualche entità. Qui si leggono, invece, le dichiarazioni del ministro Tria, secondo cui nessuno chiede una correzione della manovra, una manovra aggiuntiva, che quindi non si farà. Ecco il margine di dubbio invocato: se al reddito di cittadinanza, se a quota cento, si aggiunge anche un decreto crescita indispensabile per rialzare un paese in ginocchio, o il governo aveva previsto tutto, e scusate, non si direbbe proprio a cominciare dai presupposti di crescita indicati dal DEF, e clamorosamente smentiti, oppure, vi sarebbe ragione di iniziare a credere, che il governo non ha la più pallida idea di che cosa stia venendogli contro e in compenso parla completamente a vanvera.

Roma, 3 Aprile 2019